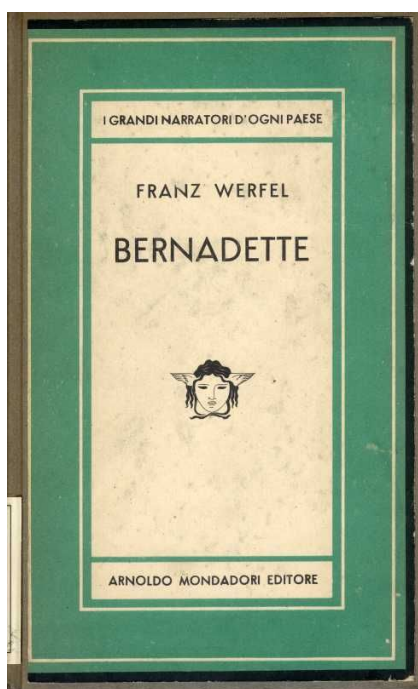


LETTURE DA FRANZ WERFEL



Bernadette (Das Lied von Bernadette, 1941), trad. Remo Costanzi, Mondadori, Milano, 1948, pp. 512

Bellissimo libro. Lo consiglio a chiunque voglia cercare di penetrare senza pregiudizi il mistero di Bernadette Soubirous.

Lo strano è che l'autore era un ebreo, rifugiatosi a Lourdes al principio della seconda guerra mondiale; scrisse il libro per adempiere un voto.

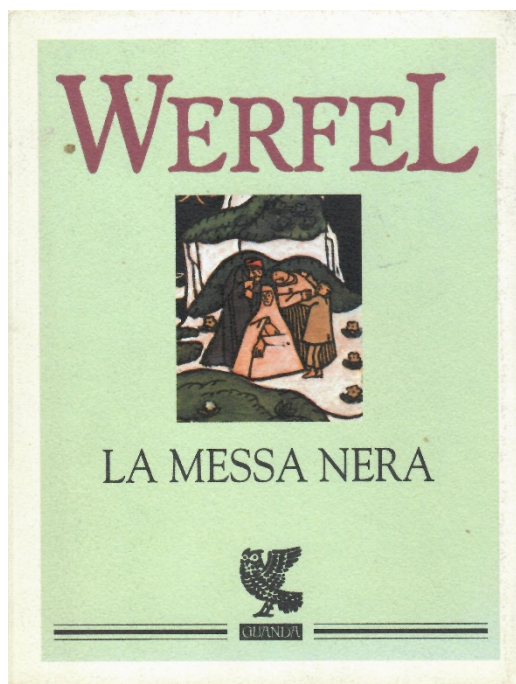
Non so quanto il libro corrisponda al vero, ma l'autore vi dispiega grande abilità nel descrivere la condizione più e meno misera degli ambienti frequentati da Bernadette, e il tentativo di mostrare per quel che si può il seguito degli eventi è riuscito.

Vi sono descritte le persecuzioni da parte dei poteri civili, tutti anticlericali, ma anche della chiesa stessa, timorosa di essere coinvolta in superstizioni. Ben resa l'evoluzione dei sentimenti nella famiglia di Bernadette, messa a dura prova da vicende per cui risultava affatto impreparata. Ben resa anche l'elasticità dei sentimenti, tra difficile sincerità, ipocrita devozione e sdegnoso rigetto, delle persone che la circondavano, prima nella cittadina poi nel convento in cui si era rifugiata.

Ben descritta anche l'ultima fase che la portò alla morte. L'ultimo capitolo rappresenta la cerimonia di santificazione.

Quel che se ne ritiene forse più di tutto è l'impressione di una santità non verbale, o di un utilizzo di parole davvero spartano, che pervade le cose, le persone, gli avvenimenti, illuminandoli aldilà della capacità di comprensione dei più raffinati teologi. Ma questo è la Vergine: *Immaculada Councepciou*, saggezza sopravverbale, madre e maternità del Verbo.

24/03/2022



La messa nera (Die schwarze Messe, 1918), trad. Silvia Bini, Guanda, Parma, 1995, pp. 95

Un breve racconto fantastico (in realtà un romanzo incompiuto) che narra di un monaco che non riesce a superare le tentazioni della lussuria, fugge dal suo convento, vive nel mondo appassionandosi maniacalmente al teatro e soprattutto ad una sua interprete, finché non incontra un personaggio inquietante, un mago, che altri non è che Belzebù, che lo conduce a rivivere le vicende del contrasto tra Elia e i profeti di Baal e Astarte, e che pur tra molte resistenze lo condurrà infine alla perdizione.

Il libro si chiude con il monaco che entra in un mulino bruciato dove presumibilmente si svolgerà “die schwarze Messe” che dà il titolo all’opera.

Qua e là si hanno considerazioni oggettivamente interessanti, come quella di p. 87 in cui si parla dello “stupore entusiastico”, l’aristotelico “θαυμάζειν [thaumázēin], motivo originario di tutta la saggezza”.

01/04/2022



Una scrittura femminile azzurro pallido (Eine blassblaue Frauenschrift, 1955), trad. Renata Colorni, Adelphi, Milano, 1991, pp.136

Avevo da leggere ancora questo libro di Werfel e l'ho fatto.

Rispetto a *Bernadette* è sicuramente un'opera minore ed è per me meno intrigante anche de *La messa nera*, tuttavia è molto ben scritta. Protagonista un classico "ipocrita" borghese, che è sfuggito alla mediocrità sociale tramite un matrimonio fortunato, ma che un anno dopo il matrimonio, durante una trasferta di lavoro, si era invischiato in una avventura con una vecchia conoscenza, senza scrupolo alcuno ingannandola e illudendola.

A distanza di diciott'anni è costretto a confrontarsi col passato. Sullo sfondo le persecuzioni razziali, la donna da lui ingannata è infatti ebrea, e lui è un funzionario austriaco.

Non gli succede nulla di apparentemente grave, ma si sono dissolte le sue protezioni, la sua meschinità gli appare ora in tutta evidenza.

Una bella scrittura, che espone un'analisi dell'animo umano e delle sue immaginazioni autoprotettive, dell'inconsapevolezza e della menzogna, del timore dell'anonimato e dei sotterfugi, della smania di uscirne che può anche compromettere l'anima.

02/04/2022